

Argomento: Sanità - Salute

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742571.main.png>

QV

LUNEDÌ — 28 AGOSTO 2023 — IL GIORNO

13..

DENTRO LE CITTÀ

Edilizia e servizi

«A pezzi il presidio sanitario» Il coordinamento lancia l'Sos sullo svuotamento del distretto

Massimo Gatti: «Dopo cardiologia e nefrologia, ad agosto hanno sospeso chirurgia e ortopedia
E anche l'edificio sta andando in malora, dalla grondaia sotto il tetto piovono calcinacci»

di Valeria Giacomello
PAULLO

Ambulatori smantellati, liste di attesa lunghissime, calcinacci che si staccano dalla grondaia del tetto. Questa la situazione in cui versa il presidio sanitario di Paolo, nella centralissima via Mazzini, ex fiore all'occhiello della sanità pubblica del territorio. A dare voce alla preoccupazione dei cittadini l'ex sindaco Massimo Gatti, portavoce del Coordinamento per la salute del Melegnanese: «Negli ultimi anni - denuncia - abbiamo assistito a un graduale svuotamento di molte delle importanti funzioni del nostro distretto. Dopo cardiologia e nefrologia, ad agosto hanno sospeso gli ambulatori di chirurgia e ortopedia, mentre l'ultima copertura di oculistica risale allo scorso giugno. I servizi di dermatologia, ginecologia, otorinolaringoiatria e urologia, come pure il consultorio e il centro psicosociale, funzionano ancora ma con liste di attesa talmente lunghe da scoraggiare gli utenti. Nelle settimane centrali di agosto, non a caso, è rimasto aperto solo il centro prelievi». Una situazione resa ancora più evidente dal fatto che, secondo quanto dichiarato dall'azienda socio sanitaria territoriale, i bandi indetti per rimpiazzare alcuni medici specialisti andati in pensione sono andati deserti. «Il loro pensionamento - spiega Gatti - era un fatto noto a tutti e assolutamente prevedibile. Non basta dire che si sono fatti i bandi, occorre trovare soluzioni concrete. Si spendono un sacco di soldi per i medici gettonisti ma non si assumono operatori sanitari e il servizio pubblico è sempre più deficitario». Non solo i servizi ma anche le mura dell'edificio che ospita il distretto hanno bisogno di cure urgenti: la struttura risente del passare degli anni al punto

L'ISTANZA

Proponiamo di organizzare un vero ospedale di comunità utilizzando le strutture esistenti



che, qualche settimana fa, dalla grondaia del tetto si sono staccati pezzi d'intonaco che sono caduti a terra, fortunatamente senza danni a persone o cose. «Eppure nel nostro territorio avere una casa di comunità è una priorità, come è emerso anche in sede di riunioni istituzionali», rimarca Gatti. «Proponiamo di organizzare un vero e proprio ospedale di comunità utilizzando le strutture esistenti composte dal distretto sanitario, dalla Rsa, dalla guardia medica e dalle strutture sociali del territorio. A ottobre organizzeremo un incontro pubblico su questi temi con la partecipazione di esperti del settore».

Il Comune incasserà 83mila euro dalla prefettura per l'utilizzo della tenenza

Contratto firmato in extremis I carabinieri restano a Cassano

CASSANO D'ADDA

Il Comune incasserà 83mila dalla prefettura, 50mila in più di quanto annunciato dall'ex sindaco Roberto Maviglia in precedenza, per l'utilizzo della tenenza da parte dei militari dell'Arma in via Falcone e Borsellino. Un contratto firmato dopo un lavoro certosino del sindaco Fabio Colombo per risolvere quelle controversie annunciate risolte dall'amministrazione precedente, ma che in realtà hanno portato a chiudere l'accordo con la prefettura in zona Cesarni.

Tutto il progetto avrebbe dovuto essere perfezionato al meglio secondo le comunicazioni del passato dell'ex sindaco Roberto Maviglia, la realtà dei fatti ha però svelato ben altre certezze, con il Comune a un passo dal dire addio ai militari dell'Arma con relativo spreco di 2 milioni e 400mila euro circa, gettati al vento nonostante la struttura per ospitare la tenenza dei carabinieri già pronta all'utilizzo. «Nel dicembre 2021 mi presentai a un incontro con il prefetto



Il sindaco Fabio Colombo

Renato Sacconi e il generale Mannucci Benincasa, comandante provinciale dei carabinieri di Milano - spiega il sindaco Fabio Colombo -. Fu subito doccia fredda sentire la loro comunicazione dello spostamento dei militari dell'arma della tenenza di Cassano in altre stazioni dei militari. Per la permanenza dei carabinieri a Cassano d'Adda non risultava, infatti, alcun accordo firmato dal Comune con l'arma dei carabinieri e la prefettura. Tutto era basato

sull'intesa verbale, situazione che, dopo oltre un secolo, rischiava di annullare la presenza del presidio dei carabinieri a Cassano d'Adda.

Si corre ai ripari, il primo cittadino chiede tempo per sanare la questione: «Certamente non era realistico che la città dovesse rinunciare alla presenza dei carabinieri sul territorio per la disattenzione ai progetti da realizzare da parte della passata amministrazione. Con l'interlocuzione del viceprefetto Natalino Manno e del capitano Francesco Berloni, comandante della compagnia dei carabinieri di Pioltello, che ringrazio, ho avviato una lunga serie di incontri con la prefettura e l'arma dei carabinieri per sanare la situazione. Traguardo raggiunto alla fine, anche grazie all'intervento del sottosegretario di Stato agli Interni Nicola Molteni».

Accordo firmato dunque, il presidio dei carabinieri rimarrà a Cassano d'Adda. «Questa amministrazione comunale - conclude il sindaco - lavora in silenzio, non con falsi annunci, portando a termine progetti in maniera concreta a beneficio dei cittadini».



Sesto, il j'accuse di Paolo Vino

Via Campestre Lavori in ritardo di oltre sei mesi

SESTO SAN GIOVANNI

Già un anno fa, i residenti di via Campestre 250 avevano protestato contro i ritardi di un cantiere, che aveva portato disagi tra detriti e macerie accumulati per mesi e portatori di topi, impossibilità di aprire le finestre in estate e sporcizia. Oggi, dopo che i lavori si sono spostati su un altro lato del complesso comunale, è Paolo Vino a lanciare il suo j'accuse. «Da anni c'è un cantiere aperto per riqualificare gli edifici. Osservando il cartellone dichiarativo dello stato dei lavori, si legge che questi ultimi dovevano essere ultimati nel febbraio 2023. A quanto pare non è stato così», spiega l'esponente dei Giovani Sestesi. Un cantiere travagliato, avviato, fermato e poi ripreso in mezzo alla pandemia. «È ancora sottosopra, incompleto e a giudicare dallo stato attuale, il termine è ancora lontano», denuncia il segretario di Giovani Sestesi e Lista popolare. «Tuttavia, non è finita qui perché ci sono altri punti critici in merito alla realizzazione di uno dei lotti ultimati: le inferriate dei balconi, a poco più di un mese dall'affissione, sono già arrugginite. Nell'area sottostante c'è una vera e propria discarica a cielo aperto: è normale che chi abita al piano terra deve affacciarsi alla finestra e vedere questo scempio?». Per quanto riguarda il lotto ancora in lavorazione, «sul retro del cantiere si trova un ammasso di macerie non indifferente, assolutamente antipatico». Nel complesso abitano circa cento famiglie. Le opere sono iniziate nel 2021, dopo uno spostamento di fondi inizialmente previsti per le case del villaggio Breda, e prevedono un intervento di efficientamento energetico, finanziato da Regione con 1,7 milioni di euro: oltre ai tetti, devono essere rifatti facciate, balconi, finestre, portoni di ingresso e serramenti delle scale, e abbattute le barriere architettoniche. **Laura Lana**

«A pezzi il presidio sanitario» Il coordinamento lancia l'Sos sullo svuotamento del distretto

Massimo Gatti: «Dopo cardiologia e nefrologia, ad agosto hanno sospeso chirurgia e ortopedia E anche l'edificio sta andando in malora, dalla grondaia sotto il tetto piovono calcinacci»

di Valeria Giacomello PAULLO Ambulatori smantellati, liste di attesa lunghissime, calcinacci che si staccano dalla grondaia del tetto. Questa la situazione in cui versa il presidio sanitario di Paullo, nella centralissima via Mazzini, ex fiore all'occhiello della sanità pubblica del territorio. A dare voce alla preoccupazione dei cittadini l'ex sindaco Massimo Gatti, portavoce del Coordinamento per la salute del Melegnanese: «Negli ultimi anni - denuncia - abbiamo assistito a un graduale svuotamento di molte delle importanti funzioni del nostro distretto. Dopo cardiologia e nefrologia, ad agosto hanno sospeso gli ambulatori di chirurgia e ortopedia, mentre l'ultima copertura di oculistica risale allo scorso giugno. I servizi di dermatologia, ginecologia, otorinolaringoiatria e urologia, come pure il consultorio e il centro psicosociale, funzionano ancora ma con liste di attesa talmente lunghe da scoraggiare gli utenti. Nelle settimane centrali di agosto, non a caso, è rimasto aperto solo il centro prelievi». Una situazione resa ancora più evidente dal fatto che, secondo quanto dichiarato dall'azienda socio sanitaria territoriale, i bandi indetti per rimpiazzare

alcuni medici specialisti andati in pensione sono andati deserti. «Il loro pensionamento - spiega Gatti - era un fatto noto a tutti e assolutamente prevedibile. Non basta dire che si sono fatti i bandi, occorre trovare soluzioni concrete. Si spendono un sacco di soldi per i medici gettonisti ma non si assumono operatori sanitari e il servizio pubblico è sempre più deficitario». Non solo i servizi ma anche le mura dell'edificio che ospita il distretto hanno bisogno di cure urgenti: la struttura risente del passare degli anni al punto che, qualche settimana fa, dalla grondaia del tetto si sono staccati pezzi d'intonaco che sono caduti a terra, fortunatamente senza danni a persone o cose. «Eppure nel nostro territorio avere una casa di comunità è una priorità, come è emerso anche in sede di riunioni istituzionali», rimarca Gatti. «Proponiamo di organizzare un vero e proprio ospedale di comunità utilizzando le strutture esistenti composte dal distretto sanitario, dalla Rsa, dalla guardia medica e dalle strutture sociali del territorio. A ottobre organizzeremo un incontro pubblico su questi temi con la partecipazione di esperti del settore».